

SPAZIO
DISPONIBILE
tel. 0935/680331
info@settegiorni.net

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

12° anno

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO
DISPONIBILE
tel. 0935/680331
info@settegiorni.net

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 35 euro 0,80 Domenica 21 ottobre 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale | Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

EDITORIALE

Tradimenti e doveri, Cucchi e i carabinieri: ci sono abiti che devono fare il monaco

Una divisa, una stola, una toga non sono indumenti qualsiasi. Chi liberamente sceglie di indossarle si assume, davanti alla società, alla Chiesa, allo Stato una responsabilità che va al di là della sua persona. La sola vista di un carabiniere deve rassicurare il cittadino, egli è l'amico che lo difende dal nemico, anche a costo della vita. L'Arma dei carabinieri annovera tra le sue fila agenti onestissimi, lavoratori instancabili, tanti eroi, e, purtroppo, come accade dappertutto, qualche mela marcia. Fa male sapere che anche tra i carabinieri si sono intrufolati individui corrotti, collusi, prepotenti. Uomini che pensano di poter usurpare un potere che non hanno ricevuto. La gente del quartiere dove sono parroco e io stesso, abbiamo sofferto quando, pochi mesi fa, in un blitz contro la camorra e gli spacciatori di droga, è stato arrestato anche un carabiniere che da anni prestava servizio nella zona. Una delusione difficile da digerire, soprattutto dai giovani. Un carabiniere corrotto getta fango sull'Arma, sui colleghi, sui superiori, sullo Stato.

La storia della morte di Stefano Cucchi è assurda e dolorosa. In questi anni abbiamo sperato che la verità venisse a galla, ma che fosse diversa da quella che poi abbiamo conosciuto. Non è stato così. Dobbiamo ringraziare la sorella Ilaria, la sua caparbia, la sua tenacia, la sua sete di giustizia, se oggi, lentamente, la luce della verità va emergendo tra le tenebre della menzogna. È terribile morire per le violenze subite da parte di servitori dello Stato. È doloroso pensare di doverti difendere da chi dovrebbe tutelarti. Ma non bisogna generalizzare.

Mai come in questi casi gli errori di valutazioni e di giudizio sono pericolosissimi. Abbiamo apprezzato le parole del Comandante Generale dell'Arma, Giovanni Nistri: «Ci sono episodi esecrabili per i quali l'Arma si deve scusare, non come istituzione, ma perché alcuni suoi componenti infedeli sono venuti meno al proprio dovere anche nei confronti dell'Arma stessa». Vero. Gli uomini dello Stato, quando tradiscono lo Stato, non rappresentano lo Stato. I carabinieri infedeli, rinnegano, sporcano, non rappresentano l'Arma. Allo stesso modo un prete che tradisce la missione ricevuta, lacerata, insozza la Chiesa, ma non è la Chiesa. Per entrare a far parte di un Corpo si giura fedeltà agli ideali che quel Corpo si è dato; si indossa una divisa che porta onore, dice appartenenza, ma anche vincola chi liberamente ha scelto di indossarla. Un errore, un reato, un peccato di una persona qualsiasi non pesano quanto lo stesso errore, lo stesso reato, lo stesso peccato commesso da chi indossa una divisa o l'abito talare. Questa consapevolezza deve accompagnare il carabiniere, il prete, il magistrato, il sindaco a ogni ora del giorno.

Labuso di potere di un agente non è abuso di potere dell'Arma. Non farebbe bene a nessuno questa confusione, anzi servirebbe ai nemici della società per creare scompiglio. Chi ha sbagliato deve pagare. Nessuno sconto per nessuno, ma pene severe, esemplari. L'ideale deve rimanere in alto anche quando facciamo fatica a raggiungerlo. Ha ragione il Comandante. Occorre vigilare, le mele marce vanno eliminate già alle prime avvisaglie. Non sono i ladri - di galline o di brillanti è la stessa cosa - che ci tolgono il sonno; i furfanti che spaventano sono quelli che rubano dal cuore dei giovani la speranza, la fiducia, la voglia di lottare. I nemici dello Stato non sono lo Stato. Ovunque si trovino. Comunque si chiamino. Prima di indossare la stola, il prete la bacia. Quando sale l'altare, trema. È lui e non è lui.

Anche il carabiniere in qualche modo non si appartiene più. Incarna un ideale altissimo; deve ispirare sicurezza, non paura. All'Arma dei carabinieri vogliamo ribadire la stima, vicinanza, amicizia. Lo sconcerto, il dolore, la rabbia provati per il caro Stefano Cucchi non hanno scalfito la fiducia nell'Arma. Occorre prendere atto però che per il futuro bisogna essere più severi nella selezione dei candidati. Non si diventa carabiniere per mancanza di alternative lavorative, ma per vocazione. E a chi questa chiamata non sente la divisa deve essere interdetta.

Maurizio Patriciello

Accanto all'edizione cartacea si affianca l'edizione on line con ulteriori notizie e approfondimenti. È possibile seguire l'aggiornamento dell'edizione on line iscrivendosi alla nostra newsletter. Sostienici abbonandoti e facendoci conoscere!

APPUNTAMENTO

Si celebra oggi la Giornata
Missionaria Mondiale.
Verso la celebrazione del
mese straordinario 2019

di p. Moise Tshijanu

4

Questo numero è stato
consegnato al C.P.O.
di Poste Italiane
Caltanissetta
il 19 ottobre 2018
alle ore 12

In Africa il viaggio che resta nel cuore

Dal 19 al 31 luglio scorsi, il vescovo e don Angelo Lo Presti si sono recati in visita alla missione della dottoressa ennese Cristina Fazzi che da 18 anni opera in Africa, in Zambia. Un'esperienza di 12 giorni che, come racconta mons. Gisana, è diventata un "memoriale".

Abbiamo avuto modo altre volte di scrivere attraverso le pagine del settimanale della dottoressa Cristina e della sua opera. In questo numero del nostro giornale che esce nella Giornata Missionaria mondiale, proponiamo la riflessione del vescovo don Rosario e la testimonianza di don Angelo.

di + Rosario Gisana

La Missione, testimonianza di servizio ai poveri

Nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium al n. 15, Papa Francesco afferma «L'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa [...]. È necessario passare "da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria"». Queste parole, che stanno alla base di un programma pastorale, per una Chiesa che è sacramento di salvezza di fronte al mondo, costituiscono il giusto sprone per avviare un dialogo non soltanto con quanti praticano altre religioni, ma anche con coloro che partecipano della medesima fede.

Un aspetto importante della testimonianza missionaria della Chiesa è infatti la condivisione confessionale della persona di Gesù: una condivisione che prescinde da ogni forma di proselitismo e propone relazioni per cammini di autentica

continua a pag. 5...



di don Angelo Lo Presti

Il mio viaggio in Zambia

Andare in Africa è come andare in Terra Santa: ti resta sempre il desiderio di tornarci. Ero stato in Zambia da Cristina Fazzi dieci anni fa insieme a due carissimi amici; quest'anno ci sono tornato con il nostro amato vescovo don Rosario Gisana per una visita al "Mayo - Mwana Project", che ci ha dato la possibilità di immergerci, per una decina di giorni, in un mondo affascinante, molto diverso dal nostro, che ha lasciato in me dei ricordi indelebili.

Innanzitutto il ricordo dei bambini: tanti bambini, quelli che scarseggiano da noi; sporchi ma belli, poveri con i vestiti logori senza scarpe ma sempre sorridenti, felici di ricevere una caramella o di potersi costruire un camion con un cartone.

Le donne, vero perno di quella società, con tanti figli e tante cose da fare per mandare avanti la famiglia: andare a prendere l'acqua al pozzo più vicino, spesso lontano anche chilometri, raccogliere la legna per

continua a pag. 5...

SESSIONE STRAORDINARIA DELLA C.E.SI.

Con una Concelebrazione nella Cattedrale di Palermo e la prolusione di mons. Salvatore Di Cristina, arcivescovo emerito di Monreale, si sono conclusi i lavori della sessione straordinaria della Conferenza Episcopale Siciliana che si è svolta a Palermo presso la sede della CESI di corso Calatafimi dal 15 al 17 ottobre. L'evento è stato indetto in collaborazione con la Facoltà Teologica di Sicilia per celebrare il centenario della nascita del Cardinale Salvatore Pappalardo che tanto si adoperò per rilanciare la stessa conferenza attraverso la realizzazione dell'attuale sede e che ebbero copiosi frutti con la realizzazione dei diversi Convegni delle Chiese di Sicilia e l'impianto della Segreteria Pastorale. Fu sotto l'impulso dello stesso cardinale, in sintonia con l'intero episcopato dell'Isola che nel 1981 nacque la Facoltà Teologica. Nel corso dei lavori della Cesi i vescovi hanno dedicato due intere giornate a confrontarsi circa la formazione dei futuri sacerdoti e circa il ruolo dei Seminari con l'eventuale costituzione di Seminari interdiocesani.

continua a pag. 6...

Paolo VI, artefice dell'umanesimo



“Paolo VI artefice dell'umanesimo cristiano del XX secolo” è il titolo del volume che raccoglie

le riflessioni di autorevoli studiosi proposte nel Seminario Interdisciplinare in preparazione del V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze (novembre 2015).

La presentazione è prevista per sabato 3 novembre, alle ore 17, ed è organizzata dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose “M. Sturzo” di Piazza Armerina presso il Museo Diocesano. Si tratta dell'ultimo appuntamento nell'ambito delle attività dell'Issr Sturzo. “Parlare di umanesimo cristiano in Paolo VI è certamente un'impresa davvero ardua, dal momento che tutto il suo magistero, espresso attraverso allocuzioni, scritti e discorsi, era gravido di que-

sto tema a lui molto caro”, si legge nella sinossi del libro curato da don Filippo Salamone, direttore del Museo Diocesano.

“Tale pensiero che tradisce una forte passione antropologica del papa per la vita umana, viene contestualizzato in un momento storico particolare come, il XX secolo, attraversato dai totalitarismi, dai conflitti mondiali, dalla lenta ripresa del nostro Paese, dal fermento politico e teologico del mondo cattolico, sfociato poi nel grande evento del Concilio Vaticano II - ancora nella presentazione del volume -. Un contesto storico che sfocia nell'odierna società complessa, globalizzata e secolarizzata, in cui

il messaggio di Paolo VI è oltrémuto attuale e pertinente nell'indicare la misura vera dell'uomo nell'uomo-Figlio-di-Dio.

L'antica storia del buon Samaritano è stata difatti il paradigma della spiritualità del Concilio e dell'intero Magistero del papa, in virtù del quale la Chiesa si occupa, oltre che di sé stessa e del rapporto che a Dio la unisce, dell'uomo come oggi in realtà si presenta. Diventa quanto mai risolutiva, la scelta di riconsiderare l'umano gesuano e critico come centro nevralgico da cui ripartire, per comprendere l'uomo di oggi”. Nel testo, edito da Euno edizioni, sono presenti contributi di: Fabio Raimon-

di, Issr «M. Sturzo» di Piazza Armerina; Catenò Regalbuto, Issr «M. Sturzo» di Piazza Armerina; Luca Crapanzano, Issr «M. Sturzo» di Piazza Armerina; Giacinto Magro, Issr «M. Sturzo» di Piazza Armerina; Costantino Lauria, Issr «Santa Maria della Lettera» di Messina e Issr «M. Sturzo» di Piazza Armerina; Filippo Salamone, Issr «M. Sturzo» di Piazza Armerina; Jacques Bakina, Issr «M. Sturzo» di Piazza

Armerina; Pasquale Bellanti, Issr «M. Sturzo» di Piazza Armerina; Francesco Brancato, Issr «San Paolo» di Catania e Issr «M. Sturzo» di Piazza Armerina.

Alla presentazione, intervengono, tra gli altri, il vescovo Gisano, don Vito Impellizzeri della Facoltà Teologica di Sicilia e il Prof. Antonio Sichera dell'Università degli Studi di Catania.

Andrea Cassisi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Più soldi alle famiglie

“Investire sulle famiglie è l'unico modo per aumentare il prodotto interno lordo. Se soffochiamo la capacità di spesa, si riduce il flusso economico interno. I tagli in passato si sono tradotti in depressione. I soldi vanno messi nei posti giusti, nei settori che hanno un effetto moltiplicatore maggiore”. Questa la parte più importante del discorso del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, parlando a Rovereto, in Trentino, a proposito della manovra economica nazionale. Nel documento finanziario del governo sono previste più risorse al Fondo per le politiche della famiglia e al Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, con il rafforzamento del sistema dei congedi di maternità e di paternità e il potenziamento dei servizi territoriali. Ci sarà uno spazio specifico per il sistema, sofferente, delle adozioni nazionali e internazionali. Si parla di misure allo studio per il sostegno generazionale e per le persone con disabilità, e si sottolinea come il reddito di cittadinanza giocherà un ruolo chiave nel sostegno alle famiglie disagiate e con disabili e come la pensione di cittadinanza sarà prevista per le persone che vivono al di sotto della soglia minima di povertà; verrà modulata tenendo conto della situazione complessiva dei nuclei familiari, anche con riferimento alla presenza al loro interno di persone con disabilità o non autosufficienti. Una vera e propria rivoluzione sul fronte degli aiuti alle fasce più deboli della società. Per ottenere tutti questi vantaggi sarà necessario presentare la situazione economica di un intero nucleo familiare. Già da adesso non è più semplice ottenere il famoso certificato ISEE che accerta l'effettivo reddito complessivo di tutti i membri della famiglia. Recandosi presso un qualsiasi sportello abilitato che sia un patronato o un Caaf, vengono chiesti tutti i documenti necessari per compilare la certificazione per inoltrarla all'ente nazionale che poi erogherà il certificato. Il sistema, attraverso una serie di controlli incrociati rileva tutto, conti correnti, carte prepagate ecc. Da diversi mesi è stata avviata una politica di rigore riguardo alla erogazione della certificazione, rispetto al passato. Si sono allungati anche i tempi, mediamente una settimana o al massimo 15 giorni per ottenere l'ISEE che sarà valido fino al 15 gennaio prossimo, (per i redditi 2017), quando cambierà la modalità di presentazione della dichiarazione unica necessaria per ottenerlo e che sarà valido per il 2018. In un mercato che cambia però potrà succedere che uno dei membri della famiglia perda il lavoro; sarà possibile ottenere l'Isce corrente, che permetterà di fotografare la situazione economica attuale, al posto di quella riferita ai redditi dei due anni precedenti.

info@scinaro.it

La sagra dello Zafferano 2018

Dopo il gran successo dell'anno scorso, anche quest'anno, nei giorni di sabato 27 e domenica 28 ottobre si replica con la 2ª sagra dello zafferano, una kermesse di arte culinaria, momenti culturali, ricreativi e musicali, organizzata dal Comune tramite l'associazione di “Caropepe Sicily Food”. L'iniziativa si avvarrà inoltre della preziosa collaborazione delle associazioni “Oro rosso di Sicilia” presieduta dall'imprenditore Nino D'Angelo e dall'Ente di Sviluppo Agricolo, sezione locale.

“Le novità di quest'anno - ci dice D'Angelo - sono tante. Intanto che la cooperativa è in crescita come numero di soci, che la produzione dell'anno è stata tutta venduta e che abbiamo già dei buoni ordini per il prossimo raccolto. Abbiamo inoltre, dei nuovi contatti commerciali che sono molto interessanti sia dal punto di vista quantitativo sia per quanto riguarda l'aspetto economico. Quest'anno la sagra si svolge con un taglio rivolto agli aspetti salutistici e culinari dello zafferano, cercheremo di spiegare la grande importanza che lo zafferano ha per la salute se usato con una certa regolarità.

Nonostante il Comune non abbia potuto supportarci economicamente, siamo riusciti lo stesso a mettere in piedi l'evento con gli sponsor e autofinanziandoci. Grande l'attenzione verso di noi da parte dell'Associazione Zafferano Italiano di cui facciamo parte, che conta più di 300 produttori in tutta Italia e valorizza e promuove il prodotto italiano.” Valguarnera infatti è uno dei maggiori Comuni dell'Isola ove si produce questa preziosa spezia, quella che viene chiamata per le sue qualità organolettiche “L'oro rosso di Sicilia” e da cui prende il nome una delle aziende locali che lo produce.

La cooperativa costituitasi nel 2007 è composta da giovani imprenditori agricoli della provincia il cui presidente è il valguarnerese Nino D'Angelo. Ogni socio in pratica, possiede una sua azienda che produce zafferano e che lo fa confluire alla fine del ciclo nel consorzio per essere commercializzato. La nota spezia infatti, usata sin dall'antichità per dare sapore a molte pietanze sembra racchiudere in sé anche proprietà terapeutiche, che secondo alcuni scienziati si sarebbero rivelati efficaci nella lotta contro varie

malattie cerebrali, tra le quali il morbo di Alzheimer. Non solo, ma per le sue peculiarità, pare inoltre essere un antitumorale per eccellenza, combattere i radicali liberi e d'essere un ottimo antidepressivo e non ultimo, avere pure poteri afrodisiaci. Ma l'obiettivo per il presidente D'Angelo, resta sempre quello di aggregare altre aziende siciliane per “fare sistema” in modo da produrle sempre di più e sbarcare i confini nazionali. Altra novità è la partecipazione del Movida, Enjoy e Corte di Bacco che insieme offriranno musica dal vivo. Tutto a costo zero. L'amministrazione è riuscita ad ottenere pure un contributo dal presidente dell'Outlet Village, ed inoltre abbiamo presentato richiesta di finanziamento all'Assessorato Turismo per continuare a reperire fondi, al fine di supportare le associazioni del territorio affinché non si scoraggino, ma anzi vengano stimolati ad organizzare insieme al Comune eventi che mirino a incrementare l'affluenza turistica e dare una boccata d'ossigeno alle attività commerciali locali.”

DA VALGUARNERA.COM

Classe 1916, auguri all'ultracentenaria nonna Pina

Niscemi era un tempo il paese della longevità. Passeggiando per le strade del centro storico si leggevano i necrologi funebri con le età da capogiro: 98, 100, 89, 95. L'aria raffinata della collina, la vita genuina di un popolo dedito all'agricoltura la rendeva singolare. Oggi le cose sono cambiate, i fumi dell'industria gelesone sono arrivati fin là, ma qualcuno resiste ancora.

Il caso riguarda Giuseppa Di Giovanni, vedova Gagliano, nata a Niscemi il 16.10.1916, quartogenita di dieci figli (cinque maschi e cinque femmine, di cui una femmina e un maschio deceduti all'età di 4 e 11 anni), appartiene a una famiglia contadina e con tradizioni di longevità, una sorella Vincenza deceduta a 94 anni, una sorella Lucia vivente



di 99 ed un fratello Ignazio di 87 anni; mentre la sorella Maria ed il fratello Giacomo deceduti per malattia. Porta con sé i ricordi della seconda guerra mondiale: la perdita di due fratelli, avvenuta il 26 maggio del 1943, a seguito di bombardamento nella piana di Gela, Salvatore di anni 21 e Francesco di anni 17. Ferite insanabili che le nostre generazioni non conoscono e che pure hanno reso più forte nello spirito una piccola donna.

La lotta per la sopravvivenza dei periodi di guerra non lascia spazi alla depressione. Il 6 ottobre del 1937 sposa Ignazio Gagliano, nel 1938 nasce la prima figlia della coppia Lucia, che tuttavia muore dopo appena cinque anni di vita. L'unione con il marito è sempre stata molto

intenso e felice, hanno vissuto nel periodo tra la seconda guerra mondiale e nel mondo contadino locale con i miglioramenti socio-economici del tempo, nella propria casa e la carrettiera, dove hanno dato al mondo altre tre figlie, Lucia, Maria e Rosaria, conta 10 nipoti e 11 pronipoti. Giuseppa festeggia oggi i suoi primi 102 anni, con gli acciacchi dell'età, ma con lucidità racconta e descrive i ricordi della propria infanzia e della sua vita e gli avvenimenti legati alla evoluzione dei tempi. Vive nel suo appartamento circondato dall'affetto dei suoi cari, ma con la voglia di essere autonoma.

Niente strutture per anziani per nonna Giuseppa, solo i figli ed i nipoti che la mantengono in vita con l'amore per gli anziani che un tempo era sacrale.

Liliana Blanco

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

<https://www.papaboys.org/questi-20-segreti-da-conoscere-di-santa-teresa-del-bambin-gesu-sono-davvero-utili-alla-tua-anima/>

In questo mese missionario ricordiamo la figura di Santa Teresa del Bambin Gesù segnalando un sito dal contenuto molto originale. In esso sono esplicitati i “20 segreti da conoscere di Santa Teresa del Bambin Gesù” che guidano ed esortano ad una vita semplice ed autentica nonché alla testimonianza verace del Vangelo. L'articolo scritto su Papa Boys da Massimo Francini riporta i principali avvenimenti della vita della Santa Protettrice delle Missioni e di seguito i venti segreti che non vengono riportati su que-

sta rubrica per non anticipare il prezioso contenuto che va letto e interiorizzato direttamente dal sito. Un invito a fermarsi un attimo per riflettere i diversi punti e sentire il desiderio di applicarli nella propria vita come una vera e propria ginnastica spirituale.

a cura di www.movimentomariano.org



Settegiorni dagli Erei al Golfo

SOROPTMIST Gela celebra la "Madonna del Parto" nel ricordo di Angela Insinga Piazza

Quei 3.513 "si" delle mamme alla vita



Tremilacentocinquante vite; 3153 feti che avrebbero potuto essere soppressi e che invece oggi sono uomini, donne, ragazzi, bimbi perché le loro mamme hanno deciso di dire sì alla vita e anche perché sono sta-

te aiutate, supportate o solo consolate dal Centro di aiuto alla vita presieduta da Rocco Giudice. L'inno alla vita e la benedizione delle mamme in attesa hanno echeggiato nella chiesa Sant'Agostino dove è stata celebrata la Ma-

donna del Parto. Un'occasione per il Soroptimist di Gela per ricordare la loro socia che non c'è più, Angela Insinga cui è dedicato il restauro del dipinto della Madonna del parto custodito nella chiesa e realizzato da Maria Grazia Vitale. Una folla di donne in attesa ha popolato l'altare maggiore della chiesa, prima e dopo la messa so-

risparmiate con solo qualche parola di conforto alle donne che si sono ritrovate mamme malgrado quella gravidanza non era proprio desiderata in quel preciso momento della loro vita. Ma la presenza di tanti volontari ha spazzato via ogni dubbio e i bimbi sono nati e dopo 39 anni sono 3153. La Madonna del Parto, opera di Jacopo Sansovino, realizzata per incarico della famiglia Martelli di Firenze, situata a destra del portale mediano della chiesa Sant'Agostino di Campo Marzio a Roma. La Vergine, seduta in trono col Bambino in piedi sulla gamba sinistra, è posta sopra una base di marmi policromi e circondata di innumerevoli "ex voto" a seguito dei prodigi operati. Per devozione popolare, fin dagli inizi dell'Ottocento

questa «Madonna col Bambino» venne considerata protettrice delle partorienti, tanto da assumere la denominazione, appunto, di Madonna del Parto. La Festa è fissata nella seconda do-

menica di ottobre ed è stata celebrata alla presenza delle socie dell'Inner Wheel.

Liliana Blanco

in breve

Giudice segretario generale della CGIL

Ignazio Giudice eletto Segretario Generale Provinciale della Cgil di Caltanissetta. "Proseguiamo il sogno di costruire insieme la 'Primavera dei comuni' della gente, della nostra esistenza", ha detto. "Emozionanti ed entusiasmanti allo stesso tempo le sfide che ci attendono - ha detto -. Dedico la mia elezione odierna a alle ragazze ed ai ragazzi, ai loro genitori, alle tante ansie che attraversano migliaia di nuclei familiari. Dedico il mio impegno ai quasi 20mila iscritti alla CGIL della nostra provincia, li ringrazio con affetto e rispetto per il gruppo dirigente selezionato nelle centinaia di assemblee svolte e che oggi, all'unanimità, mi ha votato. Per me, per la mia formazione familiare, per la quale ringrazio i miei genitori, non esiste valore più bello, più alto e più nobile della fiducia tra esseri umani".

"La famiglia in Italia, dal divorzio al gender"

Il Comitato "Difendiamo i Nostri Figli" e "Alleanza Cattolica" organizzano, venerdì 19 ottobre, presso il Palazzo Ducale di Gela a partire dalle ore 18 un incontro dibattito sul tema "La Famiglia in Italia, dal divorzio al Gender". Aprirà i lavori Totò Sauna della sezione di Gela; tra gli interventi previsti quello di Marco Invernizzi, scrittore e giornalista di Radio Maria e Avvenire. Concluderà Alessandro Pagano, deputato alla Camera della Lega.

A Messina un parco in memoria di Madre Nazarena

Intitolato a Madre Nazarena Majone "Mamma degli orfani e dei poveri", il nuovo parco giochi sito in Via Caffuti Alta, a Ucria, in provincia di Messina. Suor Rosa Graziano, postulatrice della Causa di beatificazione della Venerabile Madre Nazarena Majone, ne ha ricordato la splendida figura. Madre Nazarena era una donna molto semplice e umile, ma con "l'intelligenza" della grazia aveva capito che tutto è nulla se non porta all'amore di Dio e del prossimo. Tutta la sua vita è stata un dono e un impegno di tutta sé stessa verso gli altri. La Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, di cui Madre Nazarena è stata la prima Superiora Generale, è presente a livello mondiale negli Stati Uniti d'America, Indonesia, Rwanda, India, Filippine, Australia, Brasile, Messico, Spagna con moltissime scuole dell'infanzia.

Controlli straordinari contro le stragi del sabato sera

Più sicurezza stradale a Enna. Nell'ambito del contrasto al fenomeno dell'abuso di alcool e stupefacenti alla guida, la Polizia di Enna ha avviato una serie di controlli straordinari sul territorio provinciale. Il piano di sicurezza mira a sensibilizzare gli utenti della strada e a prevenire il fenomeno della guida sotto l'effetto di alcool e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e psicotrope.

A disporlo è stato il Questore Antonino Pietro Romeo che ha chiesto servizi di controllo dei conducenti nell'intero territorio della provincia in particolare nelle ore notturne. Il consumo di alcool e droghe, tematica di altissimo impatto sociale strettamente connessa al nuovo delitto di "omicidio stradale" (l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima

che il 40% degli incidenti stradali è correlato all'assunzione di alcool e/o stupefacenti), influisce in maniera rilevante sui numeri delle vittime della strada: è la nona causa di morte nel mondo fra gli adulti e la prima fra i giovani di età compresa tra i 15 e i 35 anni. Si contano giornalmente 563 incidenti, 829 feriti ed 11 decessi.

I test "antidroga" e "anti alcool" costituiscono quindi un'arma in più per la Polizia di Enna ai fini della prevenzione degli incidenti stradali: durante i servizi di controllo del territorio, direttamente sul posto ed in maniera non invasiva, è possibile accertare in pochi minuti non solo la guida sotto l'effetto dell'alcool, ma anche la guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e psicotrope.

Lo scorso week-end quindi le pattu-

glie della Stradale coordinate dal Comandante Giovanni Martino, congiuntamente al Medico Capo della Polizia Letizia Galtieri e a personale della Questura di Enna e del Commissariato di P.S. di Leonforte, hanno controllato decine di veicoli in transito sul territorio.

In strada i mezzi dotati di "etilometro" e di "drug-test" che accertano in tempo reale la guida in stato di ebbrezza, misurando la concentrazione di alcool nell'aria espirata. Si tratta di una tipologia di servizi che garantisce risultati immediati e segna il passo con le nuove tecnologie di cui la Polizia di Stato si va costantemente dotando, nell'ottica di garantire un'efficace sicurezza.

Reinserimento, La Galla a Pietraperzia



Una piccola realtà con grandi prospettive. La sede di Pietraperzia del Comitato italiano per il reinserimento sociale, a pochi mesi dall'apertura, è diventata un importante punto di riferimento nella formazione. Nei giorni scorsi l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto La Galla, ha voluto conoscere le attività, incontrare docenti e studenti, apprezzando la dotazione tecnica delle aule e dei laboratori. A guidare la visita il direttore regionale del CIRS, Salvo Lo Bianco, che

dirige anche le sedi di Catania, Messina, Siracusa, Caltanissetta e Palermo. L'ex rettore dell'università di Palermo ha voluto assicurare tutti sulla imminente erogazione delle anticipazioni al fine di poter liquidare le spettanze ai dipendenti.

A margine dell'incontro il responsabile regionale del CIRS ha dichiarato: "Svolgiamo un servizio pubblico importante e delicato; ai nostri docenti è affidato il compito di educare e formare per un mestiere e per la vita ragazzi spesso difficili,

lo facciamo con senso di responsabilità e con passione di tutti gli operatori. I risultati del primo mese di scuola sono soddisfacenti, troviamo tanto interesse nei ragazzi e pochissimi abbandoni, segno questo di un servizio ben reso alle famiglie del territorio e conseguentemente alle politiche giovanili e di istruzione della comunità locale.

Ivan Scinardo

Testata d'angolo

"Testata d'angolo" si presenta ai lettori

Come avrete notato, si è inaugurata da qualche numero una nuova rubrica che desidera guidare i nostri lettori attraverso un mondo noto a tutti ma che troppo spesso è conosciuto per luoghi comuni: il mondo delle persone che portano in sé una disabilità. È un mondo oggetto di molte attenzioni, basti pensare al fatto che il nuovo Governo vi ha dedicato un Ministero, affiancandolo a quello della famiglia. In Italia, le leggi che lo riguardano sono tra le più avanzate in Europa, ben distanti, ad esempio da quelle della Germania, che prevedono che gli studenti portatori di

un handicap vivano la loro esperienza scolastica in classi speciali. Ma non bastano le leggi: bisogna che vengano applicate e questo spesso non succede. E di recente è stata emanata la riforma del "Terzo settore", che tanto a che vedere con la disabilità per il fatto che moltissimi enti no-profit ne fanno quotidianamente oggetto del loro operato.

Parliamo anche di questi aspetti, importanti perché possano essere fondamento per la costruzione di una società più giusta, che metta al centro chi si trova in condizione di fragilità. Ma "Testata d'angolo" sta raccontando anche storie di persone e di famiglie che hanno accolto una persona disabile, come la mia. E di quanta forza esista nel nostro territorio

diocesano, espressa da giovani, uomini e donne di gruppi e associazioni che hanno deciso di spendere parte della loro vita come volontari. Sono storie che non lasciano indifferenti, e questo si può anche immaginare soprattutto se il lettore è attento, sensibile e naturalmente predisposto ad aprirsi a chi si trovi in una condizione svantaggiata.

Nel conoscere da vicino i nostri figli e le molte persone che vivono la loro disabilità o quella dei propri cari, spesso risuona la parola "diversità". Su di essa è giusto fare una riflessione che è al tempo stesso sarà una delle nostre chiavi di lettura. È proprio la diversità che accomuna ogni essere umano, perché ognuno frutto di una Creazione che non prevede nessuno uguale all'altro. Siamo simili e naturalmente prossimi gli uni agli altri proprio perché siamo diver-

si. Ecco allora che le apparenze di corpi inusuali, di espressioni che i luoghi comuni ci hanno insegnato a leggere come strane, diventano forma e sostanza di un messaggio nuovo, che interroga ciascuno di noi nel profondo, offrendoci la possibilità di svelarci l'infinito valore dell'incontro con la diversità, parte importante di noi stessi.

Ma possiamo andare ancora oltre. La disabilità, che può costringere ad una vita faticosa e talvolta assai drammatica, si può tradurre in dono attraverso la comprensione di un disegno superiore, meglio se vissuta all'interno di una comunità attenta e inclusiva. Solo così essa può essere vissuta come una resurrezione le cui ferite visibili non fanno più paura a chi le vede dall'esterno, divenendo così segno e motivo di fraternità.

E, parlando di fragilità, come non pensare al mondo dell'infan-

zia e dell'adolescenza? Per questo motivo porremo attenzione anche ad essi, facendone emergere non solo gli aspetti critici ma anche tutte le testimonianze di chi si spende a favore dei nostri "piccoli", fra i privati e le istituzioni.

Con questa rubrica vorremmo contribuire ad un cambiamento di mentalità, che porta a dare giusto valore a chi spesso non è considerato o spesso, scartato a causa dei propri limiti o perché ha poca voce: "loro" possono essere pietre angolari per le quali e sulle quali si può costruire una civiltà che può andare bene per tutti. È una rubrica che ospiterà più firme, scelte fra pedagogisti, esperti, insegnanti di sostegno, volontari di associazioni. Ci auguriamo che le voci di questo coro possano incontrare l'interesse dei lettori. Il dialogo è aperto.

Marco Milazzo

“Giovani per il Vangelo”, verso la celebrazione del mese straordinario 2019

Giornata missionaria mondiale 2018



Vescovi dedicati ai giovani e che si concluderà a ottobre 2019 con la celebrazione del Mese Missionario Straordinario, indetto da Papa Francesco nel centesimo anniversario dell'enciclica missionaria *Maximum Illud* di Benedetto XV.

Oltre alla struttura di questo mese missionario e ai materiali cartacei che sono arrivati nelle parrocchie della nostra diocesi tramite il nostro centro missionario diocesano, si può scaricare gratuitamente sul sito di Missioitalia.it, il video preparato per accompagnare le nostre comunità in questo percorso annuale partendo dalla Giornata Missionaria Mondiale di questo 21 ottobre, giornata di carità universale a favore delle Chiese di missione assistite dalle Pontificie Opere Missionarie.

Tante sono le iniziative che ci accompagneranno in questo mese missionario e durante questo anno sinodale. Da rilevare che in questo cammino sono due le dimensioni che caratterizzano la lettura e dunque il significato dello slogan “Giovani per il Vangelo”. Anzitutto si evince una valenza fortemente vocazionale, in riferimento alla necessità impellente di giovani disposti a dare la vita per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo e dunque la causa del Regno. Dall'altra vi è il richiamo alla freschezza dell'impegno *Ad Gentes* che riguarda le comunità cristiane nel loro complesso, indipendentemente dall'età anagrafica. Per essere missionari bisogna sempre e comunque avere un cuore giovane. Perciò “Giovani per il vangelo” è semplicemente una scelta che la Fondazione Missio, suggerisce alle nostre comunità diocesane.

Tra le varie iniziative proposte per la celebrazione dell'ottobre missionario troviamo anche quella social, iniziata da settore Missio-giovani sulla homepage del sito missioitalia.it, nella finestra “Giovani per il Vangelo” dove si trovano per

ogni settimana una immagine in due formati che illustra il tema della settimana e 31 immagini di giovani con relative testimonianze, una per ogni giorno. L'iniziativa chiamata invita i giovani a compiere alcune semplici azioni sulla propria pagina Facebook (o su altri social), tipo: -Pubblicazione settimanale della foto col tema della settimana; Pubblicazione giornaliera della foto dei giovani, con link al sito di Missio.

Oltre alle iniziative spirituali e Social, la penultima domenica di ottobre (giorno della celebrazione obbligatoria della giornata missionaria mondiale) è anche una giornata di carità. In questo giorno tutti i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze della missione della Chiesa con concreti gesti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese. Vengono così sostenuti con le offerte della giornata progetti e attività missionarie della chiesa universale.

TSHIJANU MOISE
DIRETTORE CMD

La mostra dei santini

I santini nel vissuto quotidiano tra arte e devozione è il tema di una mostra dedicata ai Santi promossa dall'Oratorio “Giovani Orizzonti” di Piazza Armerina. L'inaugurazione è prevista per domenica 21 ottobre presso l'Istituto Suore della Sacra Famiglia nei locali della Chiesa Madonna della neve. L'esposizione sarà visitabile il lunedì ed il sabato dalle ore 15.30 alle ore 16.30 ed il giovedì dalle ore 18 alle ore 19, fino al 15 novembre. In occasione dell'apertura invece sarà possibile visitare la mostra dalle ore 10 alle ore 12.30 e dalle ore 15 alle ore 16.30. Per informazioni chiamare la segreteria ai numeri 338 39 34 693 oppure 347 9791648. Ne danno notizia suor Mariangela Gravina, suor Ermelinda Calcagno ed il coordinatore Davide Campione.

Nomine

Il vescovo Gisana ha nominato don Cataldo Ballistreri, parroco della parrocchia San Giovanni Bosco in Riesi don Cataldo Ballistreri dei salesiani di don Bosco. A Gela presso la parrocchia san Domenico Savio, don Alfredo Calderoni è stato nominato vicario parrocchiale.

Tradizionalmente conosciuto come il mese missionario per eccellenza, il mese di ottobre prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane (Contemplazione-vocazione-annuncio-carità-rin-graziamento), ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere. Questo anno i temi settimanali ruotano attorno allo slogan “Giovani per il vangelo”, in linea con i lavori del Sinodo straordinario dei

nelle parrocchie della nostra diocesi tramite il nostro centro missionario diocesano, si può scaricare gratuitamente sul sito di Missioitalia.it, il video preparato per accompagnare le nostre comunità in questo percorso annuale partendo dalla Giornata Missionaria Mondiale di questo 21 ottobre, giornata di carità universale a favore delle Chiese di missione assistite dalle Pontificie Opere Missionarie.

ProSeminario e attività vocazionali

A partire dal prossimo 4 novembre, riprenderà l'esperienza della Pro Seminario in tutte le comunità parrocchiali della Diocesi.

Il rettore del Seminario, don Luca Crapanzano ha inviato a tutti i presbiteri una lettera per comunicare le date in cui i seminaristi saranno presenti nelle 75 parrocchie della diocesi per un “momento di annuncio vocazionale, di comunione con il presbiterio e di carità”. Infatti la Giornata Pro Seminario vede i seminaristi, nell'arco di diverse domeniche, presenti in tutte le parrocchie e in tutte le Messe a dare una testimonianza vocazionale e a chiedere un sostegno per i “bisogni” del Seminario. È infatti “dovere” di tutta la comunità vocazionale sostenere le vocazioni.

Le giornate Pro seminario prende-

ranno l'avvio da Butera e Mazzarino, domenica 4 novembre Domenica. Il 18 novembre sarà la volta di Piazza Armerina. Domenica 2 dicembre Barrafranca e Aidone, il 9 dicembre Riesi, Villarosa e Villapriolo. Poi dopo la pausa natalizia si riprenderà il 13 gennaio con i vicariati di Niscemi e Pietraperzia. A Gela i seminaristi saranno presenti in due domeniche 17 e 24 febbraio e così pure ad Enna 3 e 10 marzo.

Don Luca, nella stessa lettera comunica le date per gli incontri della ormai consolidata “Comunità di Accoglienza vocazionale”, incontri destinati ai giovani in ricerca Vocazionale che si terranno presso la sede del Seminario in via La Bella 3 a Piazza Armerina nelle seguenti date 25 novembre, 30 dicembre, 10 febbraio, 3 marzo, aprile e 26 aprile.

Previsti anche dei momenti preghiera e di incontro con i familiari dei seminaristi e gli Amici del Seminario il 25 novembre e il 29 dicembre insieme ai parroci dei seminaristi.

Anche per quest'anno pastorale viene proposta l'esperienza dei “giovedì vocazionali”. Il primo giovedì del mese nella Cappella del Sacro Cuore del Seminario, l'Adorazione Eucaristica per le Vocazioni.

Domenica 19 maggio, in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni avrà luogo la Giornata Diocesana dei Ministranti in Seminario.

Carmelo Cosenza

Apostolato della preghiera, cammino del cuore



Il Convegno Diocesano della Rete Mondiale di Preghiera del Papa (ex Apostolato della Preghiera), svolto il 15 ottobre a Barrafranca nella chiesa del Sacro Cuore ha visto la partecipazione di numerosissimi fedeli aderenti a questa Associazione Internazionale che conta più di quaranta milioni di iscritti in tutto il mondo e alla quale il Papa affida mensilmente la sua intenzione di preghiera.

Dopo l'accoglienza da parte del Vicario foraneo don Salvatore Nicolosi e i saluti del

luglio 1647 – Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690) e la devozione al Sacro Cuore di Gesù alla quale la Rete Mondiale è strettamente legata.

Il “cammino del cuore” è l'itinerario di formazione della Rete Mondiale di Preghiera del Papa – Apostolato della Preghiera. È un itinerario che invita il nostro cuore a stare più vicini al Cuore di Gesù, per configurarlo con i suoi sentimenti, desideri, e aneliti.

Ci invita a unirci alla missione che ha ricevuto dal Padre. Essere amici di Gesù, profondamente uniti a Lui, percependo la sua gioia e sofferenza per il mondo, ci conduce a impegnarci con lui per le sfide dell'umanità e della missione della Chiesa. Sono queste sfide che ci affida il Papa ogni mese, e che noi dobbiamo fare conoscere per rendere più concreta la missione del Padre affidata a Gesù.

Il “cammino del cuore” ci aiuta a percepire le sfide del mondo con gli occhi di Gesù, per mobilitarci ogni mese, docili allo Spirito Santo, per la preghiera e il servizio. In modo tale che questo itinerario ci trasformi ogni giorno in apostoli della preghiera, e in discepoli missionari, per una missione di compassione. Al Termine delle relazioni tutti i sacerdoti intervenuti al convegno si sono uniti per la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vicario Generale don Antonino Rivoli.

Rosario Colianni

Prospero Intorcetta S.J.

Un gesuita piazzese missionario in Cina

di Fabio Maria Abbate

Edizioni Lussografica Caltanissetta Italy, 2018, pp. 142, euro 15,00

Opera prima di Fabio M. Abbate, “intorcettiano per passione” come gradisce definirsi.

Studio e ricercatore, nasce a Piazza Armerina nel 1975 e si laurea in Scienze Religiose presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mario Sturzo” della stessa città.

Scopre la figura di Prospero Intorcetta durante le ricerche condotte per la stesura della tesi di laurea.

Ritrova nell'opera del padre gesuita forza d'animo per i perigli superati, speranze e numerosi traguardi raggiunti; ad illuminare i suoi passi la Grazia del Signore. L'importanza di Intorcetta come sinologo e missionario non è stata, secondo Abbate, adeguatamente valorizzata, seppur inserito tra i più illustri letterati italiani. La sua attività di sinologo ha segnato da un punto di vista culturale, sottolinea Abbate, “sia la comunità cinese che quella europea”, il suo essere missionario ha contribuito a quel processo di inculturazione del Vangelo e al contempo di scambio fra religioni. Il volume, con prefazione di Giuseppe Sansone ed edito col contributo della Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, si propone di ripercorrere con attenzione e dovizia di particolari la mirabile attività missionaria del gesuita piazzese, mentre cerca di delineare un profilo della persona Prospero Intorcetta. Arricchiscono l'opera: un approfondimento sulle “Missioni dei gesuiti nelle Indie” (ovvero ad Oriente), un parallelismo tra l'attività missionaria del gesuita e quella di S. Paolo, di cui Intorcetta conosceva bene gli scritti ed esaurienti immagini in chiusura.

Vanessa Giunta

Durante la concelebrazione è stato benedetto un bel quadro di Santa Margherita Maria Alacoque che è stato donato alla chiesa del Sacro Cuore dai centri locali di Barrafranca su iniziativa dei loro rispettivi Presidenti e lo stendardo diocesano della Rete Mondiale, unico in tutto il mondo, fatto realizzare dal Direttore Diocesano don Filippo Incardona. Il Convegno si è concluso con una conviviale preparata dai centri locali della Rete Mondiale di Preghiera del Papa di Barrafranca.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

...segue dalla pagina 1

conversione. È quanto si è ravvisato dall'entusiasmante visita alla missione della dott.ssa Cristina Fazzi. La sua esperienza di fede, in una dimensione radicalmente laica, ha attirato così tanto il nostro interesse, cioè quello mio e di don Angelo Lo Presti, al punto che il nostro soggiorno, di appena dodici giorni, si è tramutato tempestivamente in un memoriale. L'incontro quotidiano con la gente povera ha messo in moto quello che Gesù pone a fondamento del suo annuncio sulla prossimità del regno di Dio (cfr. Mc 1,15): la vita dei poveri, custodi delle verità sull'essenza dell'evangelo, che prepara, dispone e favorisce l'irruzione del regno.

Tale presenza, attiva e coinvolgente, si è colta anzitutto nel quotidiano contatto con i bambini della casa famiglia, di cui è responsabile la stessa Cristina. Sono i bambini a mostrare la prossimità del regno di Dio, poiché essi lasciano trapelare dai loro gesti semplici e dalle loro parole spontanee quella genuinità evangelica che evoca la grazia dei sentimenti di Gesù verso i piccoli. Ci si pone allora una domanda: perché Gesù, nel rimproverare i discepoli, reclama con forza che i bambini abbiano modo di relazionarsi con lui? (cfr. Mc 10,13-16). La ragione è iscritta nella semplicità che promana dal loro modo di vivere i rapporti, quella semplicità che è arricchita dalla benedizione di Dio, oltre che dall'esplicito richiamo alla vicinanza di questo regno.

Stare con quei bambini, le cui storie sono purtroppo segnate da drammi indecifrabili, come la tragica esperienza di Gift, destinato a morire in una latrina, significa passare quotidianamente al setaccio di un'indiretta, ma incisiva, catarsi del nostro modo di vedere le cose. Certi realismi non si inventano; anzi, l'angolo d'osservazione, dal quale ci si pone abitualmente per capire e interpretare l'esistenza – occorre ammetterlo – è artificioso. Abbiamo infatti bisogno di mettere in discussione certi ragionamenti, stili di vita, modi di essere; c'è necessità di pervenire al senso genuino della verità, di quella luce fontale che illumina gli orizzonti opacizzati dal nostro meschino egoismo. Il contatto con i bambini è in genere un momento di ravvedimento, ma l'opportunità di stare con bambini poveri, disagiati, bisognosi è fortemente scomoda; grazie a loro abbiamo cozzato con il nostro perbenismo e soprattutto abbiamo sperimentato la nostra inadeguatezza di fronte al realismo della vita.

In Africa il viaggio che resta nel cuore



La povertà sociale è un aspetto dell'esistenza umana che bisogna, a qualsiasi costo, debellare e sconfiggere. L'impegno della Fazzi è in questa prospettiva: i diciotto anni della sua presenza in Zambia attestano tale decisione, scaturita quasi per scherzo da una sostituzione che sarebbe dovuta essere provvisoria.

Il suo amore per i poveri, con particolare attenzione alle realtà materne - infantili, per le quali, nel 2008, ella fa nascere un'associazione "Twafwane" che si occuperà principalmente della difesa delle donne e dei bambini, è in perfetta sintonia con quanto ha compiuto il Verbo di Dio con l'incarnazione. Questa scelta evangelica, di stare cioè con i poveri condividendo tempi e spazi, è di natura discepolare. La dimensione ecclesiale, nell'esperienza di fede della Fazzi, si muove in verità sullo sfondo, mentre risaltano con forza gesti che appartengono alla purezza dell'evangelo. È quello a cui, con molta probabilità, avrebbe voluto alludere Gesù con il mandato apostolico: «Andate dunque e fate discepoli le nazioni» (Mt 28,19a), ove per am-

maestramento s'intende l'esempio che ogni credente è chiamato a dare alle persone con cui viene in contatto.

Cristina non è promulgatrice di dottrine, ma testimone di quello che l'annuncio del vangelo ha generato nella sua vita di fede. La prodigalità che la caratterizza è infatti segno di quest'adesione a Gesù, che prende corpo nei molteplici ambulatori da lei fondati negli spazi angusti della savana, nei centri di recupero per bambini malnutriti e denutriti, nei numerosi villaggi ove le mamme attendono dettagliate istruzioni sul modo come gestire il servizio nelle proprie famiglie. Ed ancora: ambiti significativi di formazione per il riscatto sociale delle donne, a partire dalla loro dignità e dei diritti che le competono di fronte all'esplosivo maschilismo presente nella società zambiana.

Donne e bambini, che in Zambia rappresentano i piccoli del regno, sono coloro che evocano, nell'impegno di promozione sociale di Cristina, un senso genuinamente evangelico. Il suo stile di donazione infatti non è formale. Non può esserlo, sia

perché esso rientra nella schiettezza del suo modo di porsi di fronte alle situazioni d'emergenza, sia perché la sua interazione con le povertà è espressione di quella generosa apertura che fa della propria esistenza spazio d'abitazione degli altri. Questa nostra missionaria ennese vive così il suo quotidiano servizio per i poveri. La sua vita è per gli altri, ma nell'ottica della condiscendenza divina, secondo la quale sono gli altri che trovano in lei, nella sua vita di totale oblazione, lo spazio per ricostruire le proprie esistenze, per rilanciarle in modo nuovo dentro una società in cui, purtroppo, vigono, in modo imperante, gli interessi personali, sia a livello di pubblica amministrazione che di pastorale ecclesiale. E questo genera scandalo, soprattutto nei contesti religiosi dai quali ci si attenderebbe una maggiore attenzione a questi piccoli del regno.

...segue dalla pagina 1

mettere su la pentola con l'acqua (fuori dalla baracca nella quale vivono) per bere cucinare lavarsi e lavare i poveri panni della loro biancheria.

La gioia di una Messa celebrata in una chiesetta di campagna dove il nostro Vescovo ha amministrato i Sacramenti della iniziazione cristiana a 21 catecumeni preparati da un missionario francescano, padre Angelo Panzica nostro conterraneo, che da 50 anni svolge la sua missione in Zambia. Per molte persone è stata l'unica occasione della loro vita di potere incontrare un Vescovo che diceva la Messa per loro: una gioia e una riconoscenza indicibili!

I viaggi all'ospedaletto di Mishikishi e alla stazione periferica di Ishitwe, quest'ultima distante tre ore di fuoristrada, dove Cristina si reca per visitare tanti bambini malnutriti e tante donne in gravidanza, per dare loro le medicine necessarie e somministrare i vaccini. Un clima di gioia, di festa, quasi di sagra paesana che ti resta negli occhi e nel cuore!

Infine la casa – famiglia dove Cristina accoglie 6 bambini a lei affidati insieme a Joseph figlio adottivo riconosciuto in Zambia e in Italia e che ha accolto e ospitato con grandissima gioia il Vescovo ed il sottoscritto.

Grazie di cuore a Cristina Fazzi, medico missionario volontario in Zambia da più di 18 anni, per quello che fa per questi nostri fratelli poveri e per come lo fa. Gesù Cristo si annuncia prima che con le parole con i fatti: amando i poveri e i piccoli, perché "qualunque cosa abbiamo fatto a uno di questi piccoli l'abbiamo fatto a Lui".

LA PAROLA

28 ottobre 2018

Geremia 31,7-9
Ebrei 5,1-6
Marco 10,46-52



*Il salvatore nostro Cristo
Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere
la vita per mezzo
del Vangelo*

(Cf 2Tm 1,10)

XXX Domenica del Tempo Ordinario Anno B

di don Salvatore Chiolo

La costante ed ineludibile dichiarazione sul destino del Figlio dell'Uomo, che il Maestro enuncia nelle fasi cruciali del cammino assieme ai discepoli verso Gerusalemme, si conclude con le parole di un cieco nei suoi confronti: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me" (Mc 10,47). Questo lampante riconoscimento da parte del mendicante Bartimeo offre una chiave di lettura a tutto il capitolo precedente e, soprattutto, a quell'idea di "consumazione" che il Maestro incarna fino a questo momento. Che Gesù sia Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, all'interno del vangelo di Marco è espresso diverse volte fin dall'inizio: "Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1); ma che Egli possa

soprattutto, a quell'idea di "consumazione" che il Maestro incarna fino a questo momento. Che Gesù sia Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, all'interno del vangelo di Marco è espresso diverse volte fin dall'inizio: "Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1); ma che Egli possa

essere definito anche figlio di Davide e, dunque, centro, principio e fine della stessa storia d'Israele, è assolutamente nuovo per le orecchie e gli occhi dei credenti della prima comunità cristiana a cui era destinato il vangelo redatto da Marco.

Che cosa rappresenta, allora, l'espressione del cieco nei confronti del Maestro? Essa è, intanto, espressione di una fede radicata nella storia d'Israele di cui lo stesso Bartimeo fa parte, anche se in negativo, dal momento che la cecità ed altre malattie erano considerate conseguenze dei peccati commessi (cfr. Gv 9). In secondo luogo, riconoscere nel Maestro il Figlio di Davide, rappresenta una risposta al rifiuto dei giudei farisei e scribi nei confronti proprio del Maestro. Per cui, il cieco Bartimeo, in fondo in fondo, altro non è con la sua persona se non l'umile discepolo che riconosce nella vita del Maestro l'eclatante manifestazione di quella misericordia di Dio Padre a cui il popolo anela da sempre; ed il suo riconoscimento volentieri diventa

anche riconoscenza e benedizione nei confronti di Dio che si è ricordato del suo servo Israele ed ha visitato e redento il suo popolo, suscitando un salvatore potente nella casa di Davide suo servo (Ger 31,37 e Lc 1,68-69).

Nelle parole del profeta Geremia, così come nelle stesse parole di Bartimeo, la salvezza di Dio è considerata un dono anteriore ai miracoli. Bartimeo ringrazia ancor prima di aver ricevuto il miracolo e per la sua accoglienza incondizionata nei confronti del Figlio di Davide riceve la vista, ovvero il dono della contemplazione delle misericordie di Dio anche per il resto della sua vita. "Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare!" (Sal 40,6). Bartimeo è diventato, dunque, con il tempo la figura del discepolo beato che fa del suo incontro con il Maestro, Figlio di Davide, il contenuto profondo della propria testimonianza alle genti. Nessuno, prima di lui, avendo ricevuto un miracolo, sono diventati discepoli;

e a conclusione di una grande sezione del vangelo di Marco in cui il Maestro si consuma e viene rifiutato come Messia, ecco che un uomo, cieco, impossibilitato a vedere concretamente la vita e le sue manifestazioni, riconoscente benedice e umilmente riceve in dono anche la vista degli occhi, oltre ad aver ricevuto, ovviamente, quella del cuore. "Sopporta te stesso con Cristo e per Cristo se vuoi regnare con Cristo. Se entrassi una volta perfettamente nella intimità di Gesù e sentissi, sia pure in piccola misura, il sapore del suo amore ardente, allora non ti cureresti più per nulla del tuo comodo o incomodo, ma piuttosto gioiresti degli obbrobri a te fatti, perché l'amore di Gesù fa che uno disprezzi sé stesso." (Da L'Imitazione di Cristo, Lib. 2,6).

Bartimeo è icona della Chiesa testimone di una fede autentica, partecipata e frutto di un incontro reale con l'umile Figlio di Dio e Figlio di Davide, la cui immagine riflette una tale pienezza da far prendere consapevolezza della propria piccolezza.

CULTURA Intervista a Rodolfo Papa, esperto della XIII Assemblea del Sinodo dei Vescovi

"Necessario un albo per gli Artisti"



Rodolfo Papa (foto) è pittore, scultore, teorico, storico e filosofo dell'arte. Esperto della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, docente di Storia delle teorie estetiche. Accademico ordinario della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon e presidente dell'Accademia Urbana delle Arti di Roma. Come pittore ha realizzato interi cicli pittorici in varie cattedrali italiane ed all'estero, tra le quali ricordiamo la cattedrale di Karaganda in Kazakistan. Come storico e filosofo dell'arte ha scritto almeno venti monografie e alcune centinaia di articoli scientifici e di divulgazione, tra gli altri ricordiamo come storico dell'arte i suoi scritti su Leonardo, Caravaggio, Correggio e come filosofo dell'arte Discorsi sull'arte sacra e Papa Francesco e la missione dell'arte.

Si sente molto parlare di diritto dell'arte, ma come sono messi gli artisti?

Si parla, infatti, moltissimo di arte e mercato, o meglio si parla solo di arte e mercato. Si parla infatti di diritto e mercato, di circolazione di opere d'arte o di protezione del patrimonio artistico, ma di artisti si sente parlare molto poco, anzi per nulla. L'artista assume un valore solo in funzione del mercato, è considerato un brand e quindi ci si comporta di conseguenza nei suoi confronti. Così si spiega, per esempio, la ribellione alle regole del mercato che ha investito tragicamente da decenni il mondo musicale; tantissimi grandi artisti hanno deciso di non lavorare più per il mercato ed hanno aperto canali diversi per far conoscere il loro lavoro.

Lei ci sta dicendo che il mercato si occupa solo

delle opere, ma si dimentica degli artisti?

Direi che forse è ancor peggio di così, perché gli artisti, non avendo alcun diritto sancito per legge, sono letteralmente in balia del mercato. Potremmo dire che alcuni sono veri e propri schiavi, senza diritti e senza alcuna protezione sociale. Di fatto i nostri omologhi europei vivono di gran lunga meglio di noi. Hanno tasse favorevoli, pensioni, agevolazioni fiscali e -cosa più importante- hanno leggi fiscali che favoriscono l'acquisto di opere d'arte, mentre qui da noi se un privato acquista un'opera d'arte rischia l'accertamento fiscale, perché tale acquisto implica, secondo la logica del fisco, l'acquisto di un bene di lusso e quindi una colpa sociale ed economica.

Per quale motivo pensa che sia necessario costituire un Albo professionale degli artisti, in Italia?

In realtà l'Italia aveva già un Albo Professionale dei Pittori e degli Scultori, ma nel 1948, fu inopinatamente soppresso. Rimase solo quello degli Architetti, che fino a quel momento rispetto agli artisti avevano avuto un ruolo non primario nella cultura d'inizio Novecento. I grandi incarichi di cultura li avevano i pittori: secondo una lunghissima tradizione plurisecolare, direzione di musei, organizzazione di istituzioni del restauro e accademie d'arte furono ge-

stite da artisti almeno fino agli anni '40 del secolo scorso.

Poi però, dopo questa strana liberalizzazione forzata degli artisti, il loro ruolo sociale e culturale ebbe un declino.

Come pensa si possa risolvere la questione? Come pensa il futuro degli artisti in Italia?

Il futuro dell'arte e degli artisti in Italia passa attraverso due questioni semplici, quanto fondamentali. La prima è costituire un Albo Professionale, con tutto quello che esso comporta in termini di tutele e garanzie sociali, e soprattutto l'applicazione della cosiddetta legge del 2%.

La seconda questione, consiste nella valorizzazione degli artisti, che avrebbero un ruolo superiore a quello dei critici e dei mercanti. Grazie all'Albo, pittori e scultori potrebbero conseguire la loro autonomia e far sentire la loro voce negli ambienti culturali, con competenza e professionalità, alla pari degli architetti, sia in fase di progettazione che in fase di realizzazione. Un nuovo umanesimo artistico potrebbe rilanciare le arti in Italia e da qui potrebbe ripartire un settore che da solo, nei secoli passati, produceva una enorme fetta del prodotto interno lordo insieme all'artigianato.

Alberto Maira

A Roma il 23 ottobre "Convertitevi!"

La lettera dei Vescovi di Sicilia "Convertitevi" a venticinque anni dall'appello di san Giovanni Paolo II sarà presentata a Roma, il prossimo martedì 23 ottobre, alle ore 17, presso la chiesa Santa Maria Odigitria di via del Tritone, 82. È trascorso un quarto di secolo da quando papa Wojtyła dalla Valle dei templi di Agrigento, il 9 maggio del 1993, lanciò l'anatema "Convertitevi!" rivolgendosi alla mafia. Per celebrare l'anniversario i Centro studi "Cammarata" e "Mons. Travia" insieme con l'arciconfraternita "S. M. Odigitria dei Siciliani" hanno promosso la presentazione del volume edito da "Il pozzo di Giacobbe" e redatto dai vescovi di Sicilia. L'introduzione e la moderazione sono affidati a Carmelina Chiara Canta, sociologa presso l'Università Roma Tre; previsti gli interventi di don Maurizio Patricello e Giuseppe Pignatone, rispettivamente parroco nella terra dei Fuochi ed editorialista di "Avvenire" e Procuratore della Repubblica di Roma; le conclusioni sono affidate a mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del Consiglio dei Cardinali per la riforma della Curia romana.

Arte contemporanea Mostra a san Cataldo

In occasione della "XIV Giornata del Contemporaneo 2018", voluta dall'AMACI, anche l'Archivio di Comunicazione Visiva e Libri d'Artista, spazio per la ricerca e la sperimentazione visiva contemporanea, promotore da diversi anni di mostre dedicate a pratiche artistiche innovative ed eventi culturali, in collaborazione con l'Associazione QALAT Artecontemporanea, ha aderito all'iniziativa organizzando una esposizione sul libro d'artista che traccia l'attuale percorso dell'arte visiva nel settore del fare libro dal titolo "REBUS BOOKS" a cura di Calogero Barba. L'esposizione d'Arte Contemporanea è stata inaugurata sabato 13 ottobre nello spazio dell'Archivio di Comunicazione Visiva e Libri d'Artista di Viale John Fitzgerald Kennedy a San Cataldo. Resterà aperta fino al 10 novembre. Sono più di sessanta gli artisti nazionali e internazionali che hanno aderito al progetto, impegnandosi all'ideazione ed esecuzione di un libro opera di laboriosa invenzione, in un confronto di posizioni critiche e operative di diversa ricerca e sperimentazione estetica.

Il libro d'artista chiamato in causa è in questa occasione il "Rebus Books" come gioco visuale da risolvere da parte del fruitore che deve trovare, leggere e interpretare tra le pagine, segni, grafemi, materia, foto e figure del pensiero poetico visivo contemporaneo, aperto alle dinamiche sperimentali e creative dell'arte come gioco sublime. Le opere libro in esposizione, sono libri sfogliabili e oggettuali in esemplari unici, libri in tiratura limitata semiartigianali, libri a stampa tipografica numerati e libri digitali realizzati con diverse tecniche e materiali vari. Libri d'artista come pratica artistica contemporanea concepita come spazio e mezzo d'investigazione e di ricerca, al di là del loro significato e significante.

Emanuele Zuppardo

...segue da pagina 1 *Sessione straordinaria...*

Martedì 16 ottobre ha avuto luogo la Sessione pubblica con la presenza delle equipe educative dei diciotto seminari di Sicilia con la partecipazione dei rispettivi Rettori. Per la diocesi di Piazza Armerina era presente il Vice rettore don Benedetto Mallia.

In apertura di seduta il presidente, mons. Salvatore Gristina ha salutato il cardinale Arcivescovo di Merida e Amministratore Apostolico di Caracas in Venezuela mons. Baltazar Enrique Porras Cardozo in visita a Palermo alla tomba di San Benedetto il Moro, molto venerato in America latina.

Mons. Giombanco, vescovo delegato per i seminari ha introdotto la discussione sottolineando come il seminario stia a cuore ai vescovi. Ed ha posto delle domande per avviare il confronto: Quale formazione? Individuare un progetto unitario che risponda alle mutate condizioni sociali, ecclesiali e religiose. Quale

prete per quale modello di Chiesa? La struttura del seminario produce una vita priva di difficoltà che può indurre a una vita borghese. Occorre che esso diventi famiglia, casa ospitale. Aiutare i seminaristi a mettere al primo posto l'esperienza di fede. Se ciò non avviene si creano dei vuoti che in futuro diventano incolmabili. Incoraggiarli ad avere un ideale. Provocare la maturazione di personalità unificate con relazioni sane e risananti. Educare alla comunione e al senso di appartenenza alla chiesa.

Per gli educatori è importante mettersi all'ascolto dei loro seminaristi. Si sono susseguiti quindi gli interventi dei rettori in un dibattito vero e fraterno che costituisce un'ottima base per elaborare delle proposte concrete nel prosieguo del lavoro della commissione.

Nel corso dei lavori i vescovi hanno rinnovato la Commissione episcopale per la Facoltà Teologica e preso visione

della Convenzione della Cesi con la Regione Siciliana per costituire un tavolo permanente per promuovere un lavoro sinergico circa la valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico e dello sviluppo del turismo religioso, delle feste e delle tradizioni religiose. Di tale commissione faranno parte gli Assessori regionali per il Turismo, per i Beni Culturali, i vescovi delegati per la pastorale del Tempo libero (mons. Raspanti) e dei Beni culturali ecclesiastici (mons. Gallaro) e i rispettivi direttori regionali.

Particolare attenzione i vescovi hanno dato ai nuovi orizzonti della comunicazione con i cambiamenti antropologici in atto provocati dall'avvento di internet e soprattutto del fenomeno dei social media. Si sono infatti chiesti quale deve essere la presenza della Chiesa nell'attuale contesto comunicativo.

Giuseppe Rabita

della poesia

Anna Maria Gargiulo

Annamaria Gargiulo, nata a Meta di Sorrento (Na), si è laureata in Filosofia presso l'Università Federico II di Napoli, ha conseguito la specializzazione alla Scuola Superiore delle Comunicazioni Sociali dell'Università Cattolica di Milano e ha svolto attività di Insegnamento e Formazione Docenti. Fin dall'infanzia ha nutrito l'interesse per la poesia pubblicando due raccolte poetiche: Nostalgia d'orizzonti, 2010, e Pegaso e la Sirena, 2008, con lo pseudonimo di Annarè, entrambe con la Aletti Editore. Dalla sistemazione dei suoi scritti sono nati i volumi: In salita

controvento (2012), Otto Marzo, (2014), I quaderni di Narè – Un racconto ed altri scritti (2015), L'effimero, lo scacco, il varco (2015) che ha partecipato al 18° concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" classificandosi al quarto posto. Ha pubblicato vari ebook ed è presente in diverse opere antologiche. Ha conseguito riconoscimenti, attestandosi tra i primi posti in concorsi letterari noti.

Capodanno 2014

da "L'effimero, lo scacco, il varco"
Aletti Editore

Sonneccchiando al fuoco del camino

anch'io Anno Nuovo ti aspetterò!
Sto a rileggere la storia di Pan Chalù
che ora non è più.

Animalisti alla TV
abbiano contro i botti della festa
e quei che lasciano soli i cani nei salotti.

Ma i barboni sui cartoni
tutti soli alle stazioni
non han voglia di parlare
a dir quel ch'io pure penso
della farsa dell'ipocrisia.

Si non è testo di poesia
ma proprio tutta voglio dirla
questo coro non m'aggrada!

Dai boati si capisce
è già qui il ragazzaccio!
Più che doni
son dispetti che m'aspetto.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. [L'Offerta è deducibile.](#)

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



REPORTAGE La prostituzione minorile è in crescita. In zona Termini si vendono giovani rom ed eritrei

A Roma i ragazzini sono in vendita

È una specie di azzardata novità, si chiama twerkare e i giovanissimi conoscono bene cosa sia. Se fin qui era inteso come una specie di gioco, di cattivo gusto ma comunque gioco, da un po' va diffondendosi in modo assai diverso dallo sfottò.

La parola sarebbe un'italianizzazione di twerking, termine inglese che descrive il ballo durante il quale si scuotono velocemente i fianchi e quindi le natiche. Invece twerkare vuol dire agitare il sedere quasi sulla faccia (o di fronte) a qualcuno e adesso, anche a Roma, fin dai 13 o 14 anni, certe ragazzine hanno preso a farlo in cambio di 5 euro, magari dieci. E può trasformarsi in una pericolosa anticamera. Che non va presa sotto gamba, perché i gradini della scala che porta a sprofondare nella prostituzione minorile sono sempre meno.

Nella Capitale ci sono due terribili mondi dei più picco-



li in vendita. Il primo è più evidente. Perché te ne accorgi, anche truccate pesantemente, anche vestite poco o nulla e sotto una luce fioca.

T'accorgi che non arrivano a 18 anni e non stanno sui marciapiedi capitolini per passare il tempo o a loro scelta.

Da viale Marconi alla Salaria, dalla Collatina a viale Togliatti, per esempio, ma anche in certe strade isolate della provincia. Non sono

tante, ma ci sono. Soprattutto nigeriane e romene, qualcuna del Togo. Spesso quando sono arrivate hanno detto di avere vent'anni, sebbene non arrivino a 15, così hanno potuto anche eludere il sistema di protezione minorile.

Del resto in strada le minorenni sono quasi solamente straniere. Vivono in una specie di cupo limbo nero e segnato da sfruttamenti, criminalità, schiavitù.

Un inferno che nemmeno

tocca alle ragazzine e basta. Perché l'allarme riguardante la zona della stazione Termini risale almeno a un anno e mezzo fa. E a notte fonda qui non è cambiato poi troppo. Ci sono prostitute e trans, ci sono i prezzi stracciati e anche ragazzetti di 14 o 15 anni che si vendono, che il buio delle ore piccole aiuta a nascondersi e a venir fuori quando necessita. Tanti rom, qualche eritreo.

E seppure siano giovanissimi hanno già insegnato loro come e dove sistemarsi aspettando i clienti. Naturalmente sempre senza uscire dalla "zona" gestita dai propri padroni. Guardandosi anche bene le spalle, che da queste parti la notte è carica anche di ubriachi, delinquenti, risse e fuori di testa.

Nel suo ultimo dossier "Save the Children" spiega chiaro come il fenomeno della prostituzione minorile nella Capitale si sia complicato «per la crescente mo-

bilità territoriale» e «per il turn over generazionale delle vittime su strada, registrata del resto verso le aree del Frusinate e della Pontina, nonché a livello nazionale».

Sarebbe a dire che gli schiavisti spostano in continuazione le ragazzine, così diventano meno "visibili", meno individuabili e i mercati si allargano. Non solo, ma c'è anche un «drastico abbassamento dell'età media delle ragazze», col risultato di renderle «più facilmente soggette alle manipolazioni».

Altro terribile mondo non prevede marciapiedi, tant'è che viene scoperto di tanto in tanto in qualche inchiesta giudiziaria. Come lo "scandalo dei Parioli" di qualche anno fa, con le baby squillo che volevano soldi facili e lusso e raccontarono ai magistrati come bastassero loro due "incontri" per guadagnare quanto uno stipendio medio.

O come il quadro offerto tre anni fa dal Procuratore

aggiunto Maria Monteleone, esperta di reati contro le vittime vulnerabili, dei ragazzini, anche tredicenni, che dal web vengono "affittati" per una notte o un week end da adulti spesso assai maturi. Con un aumento di casi dal 2013 al 2015 del 516% e nella metà si tratta di maschietti, in gran parte stranieri, spesso romeni, ma anche italiani.

La battaglia è durissima. Ma ogni tanto ce la si fa. Nel luglio scorso, ad esempio, con sei condanne per sfruttamento della prostituzione minorile e associazione a delinquere, dopo un'indagine condotta dalla Dda capitolina partita in seguito alla denuncia di una minorenne che aveva spiegato di essere stata portata nel nostro Paese con la promessa di un lavoro, poi invece massacrata, privata dei documenti e spedita sul marciapiede.

PINO CIOCIOLA
AVVENIRE.IT



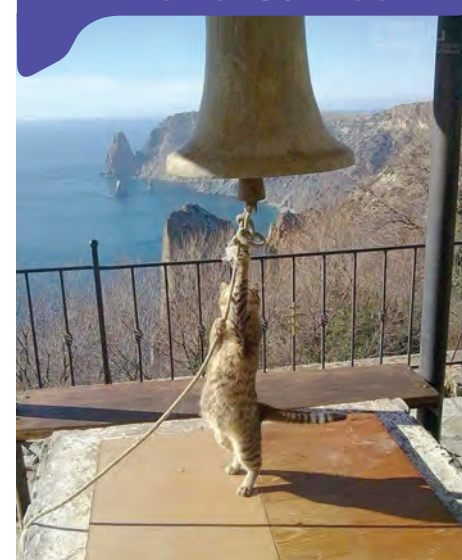
Pietraperzia, "plastic free"

Scatta il divieto di utilizzo di bicchieri di plastica e qualsiasi altro contenitore di plastica "usa e getta". Il sindaco di Pietraperzia Antonio Bevilacqua ha firmato l'ordinanza che avrà efficacia dal 22 ottobre a cominciare dagli uffici comunali. "Così lanciamo un messaggio importante di lotta alla plastica, ritenuto un tema importante per tutta l'umanità", commenta il primo cittadino. "Gli Enti locali devono dare il buon esempio diventando essi stessi plastic-free per liberarsi dalla plastica - aggiunge -.

La buona pratica e la sensibilizzazione passano attraverso l'adozione di misure che coinvolgono gli uffici comunali per limitare l'utilizzo di materie plastiche".

Con l'avvio dell'ordinanza si potranno utilizzare soltanto prodotti biodegradabili e compostabili. Il divieto scatta a partire dagli uffici comunali dove sarà quindi proibito l'utilizzo di bicchieri di plastica. "Chiaramente si tratta di una fase sperimentale in attesa di adottare misure organizzative che guardino alla riduzione complessiva dei rifiuti".

LA FOTO CURIOSA



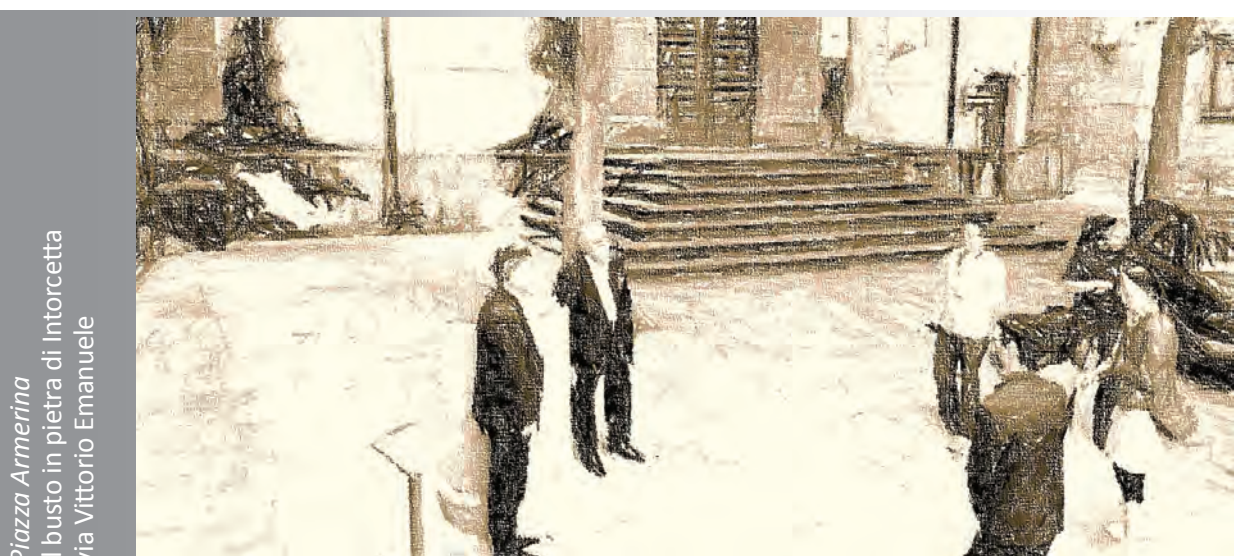
'Popolo della Famiglia', due gelesi da Papa Francesco

Anche una delegazione di Gela alla "Giornata per il popolo della famiglia" ha partecipato all'udienza generale del Papa e ricevuto l'abbraccio della Chiesa che ha sempre cercato.

Al colloquio privato del Santo Padre con il leader Mario Adinolfi e vari esponenti del Pd di varie parti d'Italia, sono stati ammessi anche due rappresentanti della sede di Gela, Emanuele Zappulla e Renato Messina. "L'incontro con il Papa è stato un valore aggiunto di conferma per questo sog-

getto politico in linea con le istanze valoriali della Chiesa secolare".

Il Popolo della Famiglia, lo ricordiamo, professa una politica attenta ai bisogni della famiglia, mettendo la persona al centro, può essere quel granellino che inceppa il sistema e lo strapotere lobbistico, delle multinazionali e della globalizzazione imperante.



Piazza Armerina
il busto in pietra di Intorcetta
via Vittorio Emanuele

Cambiare prospettiva per vedere nuove opportunità.
Scambi tra culture veicolate da persone culturalmente diverse.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ha ospitato, negli ultimi anni, viaggiatori spinti dall'interesse di vedere oltre il proprio mondo



Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta

www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info
Area marketing e comunicazione 320.4926323

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 17 ottobre 2018 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965